Anno XII. N. 219 — Udine, Lunedì 30 Settembre 1889 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. 26
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL CONGRESSO CATECHISTICO A PIACENZA

(Continuaz. vedi numero di sabato)

SEDUTA ANT. DEL 25.

Adesioni.

La seduta incominciò alle ore 8 1|2, colla lettura del rendiconto della precedente.

Si partecipano le adesioni del Patriarca di Alessandria e dei Vescovi di Carpi, di Prato, di Cuneo, di Albenga, di Borgo S. Donnino, di Adria, di Imola, di Nola, di Chioggia, ecc. ecc.

Proposte e discussioni.

Il Can. Uttini legge le proposte del Congresso intorno all'argomento trattato nella seduta pom. del 24.

Il Congresso fa voti che, in ogni città, almeno un sacerdote dotto e pio venga impiegato dall'Ordinario ad istruire nella religione gli studenti delle scuole ginnasiali, liceali e tecniche.

Fa voti ancora il Congresso che, per gli studenti universitari, si costituisca una pia opera di carità sotto il patrocinio di S. Tommaso d'Aquino allo scopo di fondare una scuola di religione in quelle città che abbiano la università.

Manifesta il desiderio che tale scuola sia informata alla più dotta critica, conforme alle moderne esigenze della civiltà, e che si stabiliscano premi graditi ai giovani.

Si legge quindi il terzo argomento del Congresso, così concepito:

« Catechismo per i giovani dai dodici ai diciotto anni, occupati ne' mestieri, nelle arti, nel commercio. Come si ha da insegnar loro la Dottrina Cristiana. — Come si può ottenere che intervengano tutti all'istruzione, e però persuadere i genitori a farveli intervenire. »

Risponde l'Arciprete Tononi di Piacenza. Discorre dell'ordine col quale l'insegnamento dev'essere impartito: Fede, Speranza, Carità; *Credo, Pater noster*, Sacramenti. Codesto Catechismo deve durare sei anni: ogni classe quindi può abbracciare un biennio. Distribuisce le materie da insegnarsi, recando un testo del Catechismo Romano. Suggerisce di alternare la storia col dogma e racomanda i libri di M. Belasio.

Suggerisce i Catechismi serali, dopo il lavoro. Interessa le Associazioni cattoliche, i Terziari Francescani ad occuparsene.

L'oratore viene vivamente applaudito.

L'arciprete Fontini di Adria, rappresentante di quel Vescovo, ragguaglia intorno alle regole pratiche da questo prescritte in ordine all'insegnamento catechistico. Aggiunse di aver egli ottenuto buoni frutti col tenere acconcie conferenze ai padri famiglia, ai maestri, alle Figlie di Maria e accordandosi per bel modo coi padroni delle botteghe.

Il Vescovo di Massa raccomanda vivamente l'istruzione religiosa degli operai.

Mons. Scalabrini ricorda gli esempi del B. Zaccaria e di S. Carlo Borromeo.

Parlano in vario senso sopra questo tema i Vescovi di Rimini e di Aquila.

Il P. Maza dei Filippini di Brescia ragguaglia intorno all'oratorio festivo dei Filippini e di altri sacerdoti di quella città descrivendone minutamente l'ordinamento e i vantaggi. — Vivi applausi.

Il Vescovo di Massa, trovando difficile attuare per tutto l'ordinamento complesso dell'Oratorio dei Filippini, suggerisce di ascrivere i giovanetti nel giorno stesso della prima Comunione alla Società di S. Giuseppe. Reca dei fatti consolanti in proposito. Scongiura i Parroci a raccogliere intorno a sè i giovanetti.

Il Can. Giacoboni di Piacenza propugna la erezione degli Oratorii festivi, eccitando i Parroci a favorili. Ricorda eccellenti norme pratiche date da Don Bosco in argomento. — L'oratore è vivamente applaudito.

Il Teol. Giovannini, rappresentante del Cardinale Alimonda, racconta il gran bene che si opera a Torino per mezzo degli Oratorii e dei Catechismi serali per gli operai a Torino per mezzo degli Oratori di D. Bosco, dei Filippini, la Scuola di S. Salvario e la Scuola del Cenacolo per le maestre, elogiando le Suore della Carità e di S. Anna. — L'adunanza applaude calorosamente l'oratore.

Si legge il quarto punto del programma: *Catechismo per le giovani dai dodici ai diciott'anni*. « In qual maniera si deve dare ad esse l'istruzione religiosa. — Come coadiuviare le capaci a fare uno studio più profondo della Religione. »

Mons. Pavazzi di Cremona distingue le giovanette colte dalle povere, e parla sulla convenienza d'appropriare l'insegnamento catechistico alle due classi. Racomanda di valersi nell'insegnamento anche dell'elemento di bellezza e poesia, ond'è ricca la religione cristiana cattolica; di passare in rassegna storica la vita di G. C. e i primi secoli della Chiesa. — Tocca della convenienza di istruire le giovanette circa il loro collocamento, valendosi, ad esempio, del Matrimonio di Tobiusso e di quello di Maria Vergine. Dice di scegliere il tempo più opportuno per la scuola di religione, di allettare le giovani colla prospettiva di crearle maestre, assistenti, ripetitrici; di distribuir loro libri di lettura; insiste specialmente sull'idea di promuovere la carità nelle giovanette ricche a beneficio delle povere. Esclude da ultimo le conferenze. Quanto ai libri propone si distribuiscano con sobrietà e che non siano mai libri di polemiche religiose per non allevare tante dottoresse senza dottrina. — L'oratore viene salutato da cordiali applausi.

Si leggono quindi alcune proposte del Congresso, dopo le quali qualche congressista aggiunge delle osservazioni in proposito.

Mons. Scalabrini chiude la seduta ricordando le parole affettuose e le benedizioni del Card. Schiaffino, mandato recentemente da Subiaco a tutti i congressisti, i quali invita, con pietoso pensiero, a recitare unitamente il *De Profundis* per l'anima del compianto Porporato.

E con tale atto commovente l'assemblea alle 11 1|2 si sciolse.

SEDUTA POM. DEL 25.

Adesioni.

Il segretario Can. Mangot riferisce intorno alle adesioni del Card. Arcivescovo di Napoli, dei Vescovi di Camerino, di Susa, di Noto, di Ancona, di Mondovì, del Prof. Bonito, dell'Università ecclesiastica di Napoli, del direttore del periodico la *Lega sacerdotale*, di parecchie associazioni cattoliche e di quasi tutti i giornali cattolici d'Italia, fra cui l'*Unità Cattolica*, il *Corriere Nazionale*, l'*Osservatore Romano*, la *Lega Lombarda*, il *Cittadino* di *Genova*, il *Cittadino* di Brescia, ecc.

Proposte e discussioni.

Prende poi la parola il rev. Arciprete Podestà di Sestri per riferire intorno al tema relativo al catechismo dei fanciulli che si apparecchiano alla prima Comunione ed all'apparecchio remoto e prossimo alla medesima in riguardo alla istruzione che devono avere. Ci vogliono scuole speciali.

Mons. Scalabrini apre quindi la discussione sul sistema dell'insegnamento catechistico per la prima Comunione, dopo avere osservato come siffatto insegnamento debba essere luce che illumini l'intelletto, e forza e calore che accenda il cuore affinchè le cognizioni intellettuali sieno mezzo a tradurre in atto la vita cristiana.

Diversi sacerdoti fanno speciali proposte di mezzi idonei ad ottenere il concorso dei giovanetti all'insegnamento della prima Comunione, e intorno al modo per avere appoggio ed aiuto dalla famiglia dei giovani comunicandi.

Il Prevosto Locatelli di S. Stefano di Milano riferisce intorno all'opera salutare ed efficace che possono esercitare i giovinetti comunicandi nelle loro famiglie per ricondurle alla vita cristiana e alle pratiche religiose.

I Vescovi di Piacenza e di Bobbio dimostrano la grande utilità di far precedere gli esercizi spirituali alla prima Comunione.

Il Vescovo di Massa Carrara parla anch'esso sulla opportunità e sulla convenienza che la prima Comunione venga fatta a preferenza nelle parrochie anzichè nelle comunità e negli istituti religiosi.

Viene successivamente data la parola all'arciprete *Lucchini*, cremonese, il quale riferisce sul tema relativo ai mezzi più opportuni per ottenere la *frequenza* dei fanciulli all'insegnamento catechistico. Li tratteggia sugli esempi del *B. Zaccaria*, di Raimondo Lanzi (1541), di S. Alfonso de Liguori e di Domenico Sanguigni, catechista zelantissimo. Propone che, imitando l'esempio degli antichi catechizzatori, per ottenere la frequenza all'istruzione cristiana si diffondino gli oratori festivi, si istituiscano scuole di catechismo, speciali registri sui quali si noti il profitto degli alunni, si introducano le feste solenni del catechismo, si facciano le distribuzioni dei premi ai frequentatori delle scuole catechistiche; i parroci non cessino dall'esortare i genitori a mandare i loro figli alla dottrina, si promuovano fondazioni di pii legati per premi ad assegnare ai migliori catechizzatori e ai fanciulli più diligenti.

Per ultimo il Congresso, previa la lettura fatta di opportune considerazioni, esprime i seguenti voti:

1. Che sieno istituite in ogni Seminario delle cattedre di catechetica.

2. Che si pubblichi un manuale apposito e speciale per coloro che si destinano all'insegnamento catechistico.

3. Che si pubblichino in edizioni economiche i migliori tratti delle opere dei S. Padri relativi alla catechetica.

E dà incarico alla presidenza di fare opera perchè sia composto un manuale che possa adottarsi in ogni Seminario.

L'arciprete Tononi rivolge preghiera all'Ecc.mo Presidente perchè incominci la collezione delle opere economiche dei S. Padri, pubblicando le Catechesi di S. Cirillo da S. Ecc. già in buona parte volgarizzate dal testo greco.

Dopo di che l'adunanza è sciolta alle 5 1|2 pomeridiane.

***

In occasione della riunione del Congresso Catechistico, il M. R. D. Carlo Locatelli Proposto Parroco di S. Stefano e rappre-

---

3 APPENDICE

TOMM

— Che cosa è, Tomm?

Tomm fissò i suoi grandi occhi vivacissimi sopra quelli del suo padrone. Allora Stephenson l'interrogò come avrebbe fatto con un amico:

— Come uscire da questo imbroglio, mio vecchio Tomm? gli domandò egli.

Tomm emise un gagnolio, il quale nella lingua dei cani forse significava:

— Se io fossi nei panni del mio padrone, io non mi troverei imbarazzato.

— Tu hai un'idea, Tomm? domandò Stephenson.

Il cane rispose con un nuovo guaito. Stephenson comprese o credette comprendere che il suo cane diceva:

— Io ne ho più di una.

— Ebbene, cerca, cerca, Tomm, gli replicò Stephenson. Cavami da questo imbroglio.

Questo dialogo tra cane e padrone aveva luogo sotto una specie di baracca fatta di vele, costruzione rozza degli operai calafati, che vi cercavano un rifugio davanti gli acquazzoni sì frequenti a Liverpool. Stephenson era entrato là istintivamente per abbandonarsi alle sue riflessioni e per attendere che si rischiarasse il cielo, imperocchè in quel momento pioveva a catinelle.

Il cane, appena il suo padrone gli ebbe detto *cerca*, saltò fuori della tenda e fiutò l'aria prima di prendere una direzione.

— Va, gli disse il padrone; io ti aspetto qui.

Il cane abbaiò, e dopo aver gettato uno sguardo sul suo padrone, partì, lasciando Stephenson a meditare a suo agio sugli inconvenienti che vi sono a sbarcare in una pioggia fitta, nei docks di Liverpool, quando perfino i vetturini giudicano prudente di andarsene a letto e di ricondurre alla scuderia i loro cavalli.

In mezzo al rumorio monotono che la pioggia faceva cadendo, parve all'americano di sentire lo scalpiccìo di un paio di scarpe grossolane risuonante sulle lastre della riva. Un momento dopo il fido animale era di nuovo presso di lui. Allora Stephenson, facendo un passo innanzi domandò:

— Chi va là? c'è qualcuno laggiù?

— Sì, signore, rispose una voce.

In quel punto, Stephenson, venendo fuori della tenda, vide in penombra un uomo che si avanzava verso di lui.

A dirvela proprio, era un robusto mascalzone, dall'aspetto sinistro, e Stephenson seco stesso si felicitò di aver richiamato presso di sè il suo cane. A quei cenci sfacciati, sebbene coperti con un di quei grossi cappelli che portansi dagli operai calafati, Stephenson riconobbe facilmente il nuovo arrivato per uno di quegli irlandesi ubbriaconi, oziosi, litigiosi, capaci di tutto, i quali pullulano sul porto di Nuova York anche meglio che su quello di Liverpool.

Vedendo avanzarsi, Tomm ringhiò in modo che non ammetteva dubbio sulle sue intenzioni e mostrò due fila di denti formidabili.

— Pace, Tomm, disse Stephenson, vieni qua.

Le prime parole dell'Irlandese furono presso a poco quelle stesse che aveva già pronunziato il capitano del *Russia*.

— Voi avete un terribile compagno, disse egli.

— Sì, rispose sorridendo l'americano. Con questo amico io non temo i brutti incontri.

— Voi desiderate qualche cosa da me, signore? domandò l'irlandese.

— Sì, rispose Stephenson. Io vorrei pregarvi, dietro ricompensa, di rimettermi sulla mia strada. Io mi sono perduto nei docks.

— Voi siete, senza dubbio, uno dei passeggieri del *Russia*, che ha passato il molo questa sera, chiese l'irlandese.

— Precisamente.

— E voi andate a Liverpool?

— Ben inteso.

— Se la cosa è così, non vi è bisogno di ricompensa, riprese a dire lo sconosciuto; vado anch'io a Liverpool, e se voi avete dispiacere viaggeremo insieme.

Stephenson non poteva che accettare. Egli si mise a camminare di fianco alla sua guida e il cane li seguiva di dietro.

L'irlandese notava che Stephenson cambiava spesso di mano per reggere la valigia di cuoio che portava, e perciò disse:

— Questa valigia è forse troppo pesante ed affatica il signore. Se volesse, potrei portarla io.

— Grazie, rispose vivamente Stephenson, seguiterò a portarla io stesso. Non mi sento affatto stanco.

(*Continua*).

sentante dell' Arcivescovo di Milano ha pubblicato e gentilmente distribuito a tutti i congressisti un importante opuscolo col titolo « *Memorie sulle Scuole del Catechismo o Dottrina Cristiana istituita da S. Carlo Borromeo.* »

"Fanfulla„ che predica il Santo Timor di Dio

Un fatto notevole è oggi un articolo del *Fanfulla* quasi contrario alla triplice alleanza:

Il giornale di Corte dice che l'Austria sarà tra breve una monarchia austro-czeco-ungarico-croata. Nota poi che il più accanito dei giornali slavi suggerisce persecuzioni governative contro gli italiani e che la preponderanza degli slavi ha indotto il Governo di Vienna ad una politica che diventa ogni giorno più rigorosa contro le popolazioni italiane.

Il *Fanfulla*, quindi, conclude testualmente così:

« Ammettiamo pure la triplice alleanza: ammettiamo anzi la possibilità di rinnovarla, ma facciamo conto, un po' alla volta di arrivare a temere soltanto Dio, come ci insegna la nostra tedesca alleata di prima classe. »

Questa conclusione che trova eco in altri officiosi sarebbe forse un effetto, dico il giornalone liberale, del risultato che ebbero le elezioni francesi?

Per la raccolta delle confessioni

Dalla *Gazzetta di Torino* del 23-24 settembre, N. 262:

« Certo, il riacquisto *(sic)* di Roma è stato un notevole fatto pel compimento e il coronamento del grande edificio nazionale, ma non è stato un fatto glorioso per le nostre armi e la famosa breccia di Porta Porta Pia non ci pare, per sè stessa, tale impresa che sia degna di poema, se pure è registrata nell' istoria.

« Ci sembra pertanto che se si vuole ad ogni modo celebrar quell' evento, fausto di sicuro, e ricordar quella data, di certo memorabile, lo si potrebbe fare un tantino più modestamente, come conviene a chi ha avuto anche più fortuna che merito.... ».

Certi patriotti

L'on. Francesco Cucchi pubblica nel *Don Chisciotte* una lettera in cui mette in luce l'opera del cosidetto *partito d'azione* durante la guerra del 1870. C'è questo passo fra gli altri, che schiarisce molti punti della rivoluzione italiana: Nel mese di agosto 1870, dopo accordi presi con Garibaldi a Caprera, si voleva tentare l'occupazione di Nizza sotto gli ordini del generale.

Ma dopo le sventure della Francia, e la caduta di Napoleone III a Sedan, non solo si smise ogni pensiero in proposito e si abbandonarono i preparativi, ma assistemmo invece al fatto ammirevole che il vinto di Mentana, l'esule di Nizza, accorse in aiuto della repubblica francese.

Ora, chi non ricorda la famosa seduta del primo parlamento italiano in cui Garibaldi inveì contro Cavour, accusandolo d'aver venduto agli stranieri Nizza, la propria città natale? Tutti avevano preso sul serio il suo furore e il suo conseguente irredentismo anti-francese. Ed ecco Cucchi che smaschera ogni cosa. Finchè Nizza fu sotto l'impero, Garibaldi fu pronto a renderla all'Italia; appena passò alla repubblica, egli non ci pensò più, ma prese le armi in pro della nazione, che secondo lui, l'aveva comprata e la deteneva ingiustamente. Bel servizio che il Cucchi rende al patriottismo dell'eroe de' due mondi! I radicali che sono andati a Parigi, e che sono stati chiamati il *partito dello straniero* non hanno più bisogno di conferenze giustificative. Possono dire oramai che anche Garibaldi preferiva la altrui repubbliche alla sua patria.

IL LAVORO DEI FANCIULLI

Mandano da Padova: In seguito alla lettura, fatta al Congresso d'Igiene dal dottor Fritz d'Inzago, sulla necessità di una riforma nella legge sul lavoro dei fanciulli, fu approvato a unanimità l'ordine del giorno seguente, proposto dallo stesso Fritz:

" Ritenuta positiva la prova che la legge sul lavoro dei fanciulli è deficiente nella pratica applicazione, il Congresso fa e porge al Governo un fervido voto perchè al più presto detta legge subisca le necessarie modificazioni. „

Meno male

L'Esercito ha ricevuto una lettera anonima contenente 500 lire. La lettera diceva d'aver indebitamente percepito tale somma dal Ministero della guerra e di volerlo perciò restituire.

ITALIA

Palestro — *Per un ossario* — Si è costituito a Palestro un Comitato, presieduto dal Conte Emanuele Chiabrera Castelli, tenente Generale e aiutante di campo di S. M. per l'erezione in Palestro di un ossario destinato a raccogliere i resti dei caduti nei combattimenti del 30 e 31 maggio 1859.

Ad effettuare il pietoso proponimento il Comitato aperse una sottoscrizione pubblica.

Pieve di Teco — *Cuor d'uomo e cuor di cane* — Scrivono da Pieve di Teco 25:

Un mascalzone, uccise con un colpo di fucile un povero padre di famiglia perchè transitò con alcuni buoi sui di lui poderi, in Aquila d'Arroscia. Non contento, questa belva infierì in modo orribile sul cadavere e poi come se avesse compiuta la più bella azione, se ne andò tranquillamente a dormire a casa. Fortunatamente un boaro vide la truce scena, e subito ne sparse in paese la voce. Venutane a sentore l'autorità giudiziaria di Pieve di Teco, inviò subito sul luogo i carabinieri, i quali senza tanti complimenti ammanettarono l'assassino, e in camicia com'era lo tradussero alle carceri mandamentali di Pieve. Il cane della povera vittima ne lambì la ferita sanguinante fino a che non ne fu rimosso dalla forza. Il fatto raccapricciante ha destato il più grande orrore in tutto il paese.

Roma — *Le gesta degli scioani* — Circolano nei giornali i seguenti episodi accaduti a Villa Miraflori.

Uno degli scioani, avendo, per ischerzo, indossato la divisa di una guardia municipale facendo così degli esercizi militari, fu punito con un certo numero di bastonate sotto le piante dei piedi.

Due altri, mentre si trovavano a tavola, vennero a contesa in seguito ad uno scambio di parole vivaci.

Uno dei due alla fine, alzatosi, menò qualche pugno all'altro, il quale, acciuffatolo e tiratolo al largo voleva finirlo a colpi di bastone.

La rissa non cessò se non quando l'intromissione delle guardie reali valse a separare i due contendenti.

Non c'è male per dei principi ambasciatori!

ESTERO

America — *Una sommossa di negri.* — Avvenne una sommossa di negri a Prattmines presso Birmingham. Le donne ed i ragazzi fuggirono. Dicesi che 800 negri incendiarono la città e vi furono inviate delle truppe. La sommossa fu cagionata perchè una negressa fu uccisa dal marito di una donna che essa aveva insultata.

Austria-Ungheria — *Grave disgrazia a Trieste.* — Nel pomeriggio di sabato quattro muratori stavano eseguendo delle riparazioni alla facciata della casa N. 37 in via della *Madonna*, a Trieste. Erano saliti tutti e quattro sovra uno di quei ponti volanti che si costruiscono in simili casi, dalle finestre della casa uscivano delle grosse travi assicurate internamente e sulla sporgenza di queste era stato stabilito un impalcato.

D'un tratto una delle travi scivolò nell'interno e l'assito s'inabissò improvvisamente sotto ai piedi degli operai. Due furono lesti ad afferrarsi ad una finestra, donde poterono mettersi in salvo, gli altri due precipitarono sul lastrico. L'uno fu colpito nella caduta da una persiana staccatasi in quel momento, che gli piombò sul capo e rimase cadavere all'istante; l'altro si fracassò una gamba sulle pietre. Il morto aveva 57 anni ed era ammogliato.

Francia — *Il trionfo dei cattolici* — L'elezione di Mons. Emilio Carlo Freppel, Vescovo di Angers, nella seconda circoscrizione elettorale di Brest, fu un vero trionfo per l'intrepido *Prelato*, sempre sulla breccia per difendere i diritti dei cattolici nella Camera. Gli elettori di Brest si mostrarono degni dell'onore che loro risulta dall'essere rappresentati da sì illustre deputato. Essi colla loro splendida votazione hanno bene meritato della Chiesa e della Francia. Ecco il telegramma particolare dell'*Univers*: « Brest, 23 sett., ore 10 m. 20 mattina. Mons. Freppel venne eletto nella 2.a circoscrizione di Brest con 11,506 voti contro 47 dati al candidato repubblicano. In tal modo il valoroso Vescovo di Angers ottiene duemila voti di più che nelle precedenti elezioni.

Anche il Conte di Mun ottenne notevole maggioranza. Di 6,640 votanti, 5,600 furono per lui. Gli altri *candidati* della destra ottennero pure notevoli maggioranze. La destra acquista nuovi candidati: il conte Armand (Aube), il conte Montsenclùin (Cher), il signor De Villebois Mareuil (Mayenne), De la Haye (Indre et Loire), Di Breuil de St-Germain (Haute-Marne), Barrois (Nord). Non furono rieletti però Gavardie (Landes), Tristan Lambert (Seine e Marne), ammiraglio Rallier du Baty (Varo).

Cose di Casa e Varietà

DECRETUM

URBIS ET ORBIS

Sanctissimus Dominus Noster Leo Papa XIII summopere exoptans, ut erga Sanctissimum Patriarcham Joseph B. Mariae Virginis sponsum cultus impensius foveatur, Eiusque, paesentissimum patrocinium efflagitetur, his praesertim rerum publicarum adiunctis, quibus ob *succrescentem* in dies inimicorum audaciam Iesu Christi Ecclesia acrius oppugnatur, per Literas Encyclicas datas sub die 15 Augusti 1889 Marialibus precibus Sanctissimi Rosarii, quas mense integro Octobri Ipsemet Sanctissimus recitandas alias decrevit, superaddendam indixit Orationem ad Sanctum Iosephum quam praefatis Literis adnexuit. Eadem porro Sanctitas Sua quae singulis Christifidelibus eamden Orationem pubblicae Rosarii recitationi per mensem Octobrem addentibus Indulgentiam septem annorum totidemque quadragenarum *singulis* vicibus acquirendam iam attribuit, in Audientia habita die 21 Septembris 1889 ab infrascripto Secretario S. Congregationis Indulgentiis sacrisque Reliquiis praepositae *motu proprio* eidem Orationi aliam Indulgentiam, defunctis quoque applicabilem, adiicere dignata est *dierum tercentorum* semel in die quovis, anni tempore, lucrandam ab universis Christifidelibus, qui corde saltem contriti ac devote supramemoratam Orationem etiam privatim recitaverint. Praesenti *in perpetuum* valituro absque ulla Brevis expeditione. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae ex Secretaria eiusdem S. Congregationis die 21 Septembris 1889.

Pro Emo ac Rmo Dmo C. Cardinale CRISTOFORI, *Praefecto.*

ALOISIUS Card. Episcopus SABINENSIS.

L. ✠ S.

ALEXANDER Episcopus OENSIS, *Secretarius.*

Tramwia cittadino

Col giorno di domani, 1 ottobre, passando in vigore *l'orario invernale*, il tramwia cittadino comincierà a correre dalle ore 8 del mattino alle 8 circa pomeridiane.

Orario per la pubblica illuminazione a luce elettica

Pel mese di ottobre:

dal	1	al	6	a ore	6,30	pom. alle	4,55	ant.
»	7	»	12	»	6,20	» »	5,—	»
»	13	»	19	»	6,10	» »	5,10	»
»	20	»	25	»	6,—	» »	5,20	»
»	26	»	31	»	5,50	» »	5,30	»

I nostri campi

Le ultime notizie giunte al ministero di Agricoltura si possono così riassumere: rapido e notevole abbassamento di temperatura, gagliardi venti, grandini e brine hanno recato notevoli danni massime nell'Italia superiore e media. Gli squilibri di temperatura causarono perturbazioni atmosferiche e così hanno inferito su vari luoghi forti temporali e qualche ciclone, come sul territorio di Pavia, nel Bresciano, Padovano e nel Pisano e in particolar modo nel Bolognese. Il vento impetuoso si fece sentire specialmente nella Toscana. In alcune contrade è desiderata ancora la pioggia, nonostante che quella caduta sia stata di molto vantaggio; in altri desiderasi bel tempo e caldo. Le condizioni dell'uva non sono buone, se si eccettui nella bassa Italia e nelle isole in cui può dirsi che sieno nell'insieme soddisfacenti. Bene il maiz. Altrettanto si può dire dell'ulivo e del castagno, benchè quest'ultimo abbia alcun poco risentito in Liguria, Piemonte e Toscana delle sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Disposizioni per le merci sottoposte al vincolo doganale

Il 25 corrente entrò in vigore la legge n. 6363 (serie 3.a) la quale, oltre a convalidare i R. decreti con cui si approvarono le disposizioni preliminari ed il repertorio generale per l'applicazione della tariffa dei dazi di dogana, apporta modificazioni al regolamento doganale.

Fra le modificazioni introdotte meritano particolare cenno, per quanto concerne i trasporti in strada ferrata, quelle in forza delle quali considerevolmente si eleva la cauzione da prestarsi per le merci spedite in esenzione di visita e si variano le discipline per le merci sottoposte a cautele nelle zone di vigilanza.

Essendo pertanto necessario, sia per la dovuta osservanza alle legge doganali, come per non andare incontro alle gravi penalità che conseguirebbero dal mancato scarico delle bollette di cauzione per le merci in esenzione di visita ed altresì per quelle con precedente verifica, di usare ogni maggior cautela, si avvertono i mittenti, i quali richiedano il trasporto di merce accompagnata da bolletta di cauzione, che non devono mai ommettere, in analogia al disposto dall'art. 110 delle tariffe e condizioni pei trasporti, di apporre in modo chiaro sulle note di spedizione, lettere di porto e relativi bollettini di consegna, nello spazio intestato « consegna » la seguente annotazione « in dogana ».

Qualora per la mancanza di tale annotazione o per altri fatti attribuiti alle parti speditrici (mittente e destinatario) avvenga il mancato scarico di bollette di cauzione, quest' amministrazione, in base all'art. 8 delle tariffe e condizioni pei trasporti, ne lascia la responsabilità alle parti medesime.

Si avverte pure che le spedizioni delle merci in esenzione di visita che possono farsi dalle stazioni di questa Rete contigue al mare (Ancona, Bari, Brindisi, Napoli, Ravenna e Venezia) sono soltanto quelle riguardanti merci a vagone completo.

A tenore poi del citato articolo delle tariffe e condizioni pei trasporti, quest' amministrazione lascia pure ai mittenti e destinatari ogni e qualsiasi responsabilità intorno alla regolare osservanza, per la loro parte, delle prescrizioni doganali per le merci sottoposte a cautele nelle zone di vigilanza, ed alle conseguenze che in causa di errori od ommissioni, derivassero ai trasporti ad essa consegnati.

La parte V delle tariffe e condizioni per l'eseguimento delle operazioni e formalità doganali (1 settembre 1885) riferibile alle merci da ultimo accennate, rimane abrogata e sostituita da quanto a proposito delle merci stesse qui si comunica.

Indirizzi sulle gabbie contenenti pollame vivo

Si è constatato che gli indirizzi esposti sulle gabbie contenenti pollame vivo ed altri volatili in servizio interno, cumulativo italiano, ed internazionale, si trovano facilmente staccati, sia dagli stessi animali durante il viaggio, sia in conseguenza delle manipolazioni cui vanno soggetti i colli stessi, e ciò perchè insufficientemente assicurati.

Ad evitare tale inconveniente che potrebbe dar luogo a smarrimenti ed a ritardi nella riconsegna delle spedizioni, si consigliano i mittenti dei trasporti, a voler fare uso di tavolette di legno da fermarsi solidamente alle gabbie mediante filo di ferro.

Premesso poi che a norma dell'art. 93

delle vigenti tariffe, i colli devono essere muniti dei relativi indirizzi, è ritenuto che il mittente abbia insufficientemente ottemperato a tale disposizione quando gli indirizzi medesimi non siano assicurati in modo da conservarsi durante il trasporto, al prevviene che delle eventuali conseguenze derivate in seguito alla perdita dell'indirizzo dei colli per l'inosservanza di cui sopra, sono responsabili esclusivamente i mittenti.

Trovasi poi opportuno di far presente la necessità di attenersi alle disposizioni relative alla condizionatura interna dei colli contenenti pollame vivo, pubblicate coll'avviso al pubblico del 14 luglio 1887, affinchè le ceste e gabbie di cui si tratta, siano proporzionate al numero degli animali nelle medesime contenuti, per modo che una parte di essi non abbia a morire per soffocamento lungo il viaggio, come di frequente ebbesi a constatare, e ciò a scanso altresì delle penalità e multe che per disposizioni delle Autorità politiche dei vari Governi si applicano ai trasporti che non si trovano nelle prescritte condizioni.

Crispi tenore

Appena aperta la *Libertà* di Palermo, abbiamo letto un telegramma da Treviglio nel quale si dice :

« Crispi fu obbligato a *bissare* Romanza *O tu che in seno agli angeli*, e fu chiamato sette volte alla ribalta.

« Crispi si mostrò davvero artista imponente. La sua fortuna nell'arte è assicurata. »

Non si allarmi l'Europa ; si tratta di un Crispi tenore, che ha debuttato nella *Forza del Destino*.

Ci dicono che all'uscita dal teatro fu fatta una dimostrazione al tenore, con grida di: *Evviva Crispi!* Non sappiamo se le autorità locali abbiano telegrafato al ministro dell'interno la spontanea dimostrazione.

Del resto, è stata una vera fortuna che il tenore abbia incontrato il favore del pubblico: ve lo figurate Crispi fischiato... in teatro?...

Per il mese d'Ottobre

Preghiera al Patriarca S. Giuseppe, prescritta dal S. Padre Leone XIII da recitarsi in tutte le chiese dopo il Rosario nel mese d'ottobre.

Elegantissima edizione in cromotipografia, con la versione italiana, paginette 8, la copia centesimi 10, copie 12 lire 1.

La stessa preghiera edizione economica pag. 6, la copia centesimi 2, copie 10 cent. 15, copie 100 lire 1, copie 1000 lire 8.

Dentista americano

Il Chirurgo Dentista Americano dott. L. Bettmann D. D. S. riceve in Udine all'Albergo d'Italia tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom. sino al 30 corrente settembre.

Eseguisce qualunque operazione della bocca garantita senza dolore.

Posa di denti finti — Orificazione con l'oro in spugna istantanea — Estrazione senza dolore con l'**insensibilizzatore Bettmann.**

Diario Sacro

Martedì 1 ottobre — s. Alessio.

BIBLIOGRAFIA

Storia dell'apparizione di Maria Addolorata *a Castelpetroso nel marzo 1888.* — Un annunzio di nuove grazie e di nuove meraviglie operate dalla SS. Vergine Addolorata tornerà caro e gradito ai nostri lettori e riempirà d'allegrezza e di tenera confidenza quanti sono divoti dei dolori di Maria.

E nuove grazie, nuove meraviglie di Maria Addolorata abbiamo ad annunziare con un libretto or ora pubblicato dalla Tipografia Giulio Speirani e Figli in Torino: *L'Apparizione di Maria Addolorata a Castelpetroso nel marzo 1888.* — Prezzo cent. 5 — copie 12 cent. 50 — copie 100 L. 4.

Pochi fra i nostri lettori avranno udito parlare di questa apparizione che tanto entusiasmo religioso suscitò nelle popolazioni meridionali d'Italia, e questi ancora ne ignorano il modo, affatto meraviglioso e singolare che non si riscontra nella storia delle precedenti apparizioni di Maria. A farla conoscere venne pubblicato appunto il libretto che annunziamo e offriamo a quanti nutrono qualche affetto a Maria Addolorata. In esso l'autore espone tutti i principali fatti avvenuti a Castelpetroso, corredandoli di quelle riflessioni che possono chiarire meglio il fine di questa apparizione. Noi speriamo pertanto che le persone religiose gli faranno buona accoglienza e otterrà il fine che l'autore si propose nel dettarlo, che è un accrescimento di venerazione e di amore a Maria Addolorata.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 22 al 28 settembre 1889

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 11
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 1
Totale N. 25.

Morti a domicilio.

Giuseppe Bettuzzi fu Giov. Batt. d'anni 59 agricoltore — Dott. Rodolfo de Fornera fu Giacomo d'anni 67 medico-chirurgo — Maria Roncali di Federico di giorni 22 — Marco Brida fu Eusebio d'anni 51 falegname — Francesca Chiandetti-Bonfini fu Antonio d'anni 87 casalinga — Regina Pittis d'anni 77 cucitrice — Girolamo Asti di Leopoldo d'anni 3 e mesi 7 — Giovanni Perini fu Giuseppe d'anni 75 bandaio — Elisabetta Grenese di Giuseppe d'anni 18 contadina — Giuditta Gri di Antonio di anni 1.

Morti nell'ospitale civile

Lorenzo Bon fu Carlo d'anni 67 scalpellino — Antonia Dominissini fu Giov. Batt. d'anni 59 casalinga — Antonio Colussi fu Agostino d'anni 40 braccente.

Morti nell'Ospitale militare.

Francesco Pugini di Saverio d'anni 27 furiere maggiore di cavalleria.

Totale N. 14.

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Luigi Venier calzolaio con Anna Luchetto cameriera — Pietro Tosolini calzolaio con Teresa Tonini setaiuola — Antonio Crivellini fornaio con Maria Angela Pesce sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Giacinto Del Tin agente di negozio con Maria Manganelli casalinga.

ULTIME NOTIZIE

La malattia del defunto Card. Schiaffino

L'*Osservatore Romano* a confutare le stolte dicerie dei degrinatori, amici della "*Cronaca Nera*" pubblica la seguente dichiarazione dell'illustre prof. Ceccarelli sulla malattia del def. Card. Schiaffino.

Roma, 27 settembre 1889.

Dichiaro io sottoscritto di essere stato chiamato d'urgenza per telegrafo nelle ore pomeridiane del giorno 20 corrente mese per visitare l'Emo Cardinale Schiaffino malato in Subiaco.

Partii con il primo treno la mattina del 21 e nelle prime ore pom. ero nella Rocca di Subiaco a conferire con il signor dott. Ruzzi medico curante di Sua Eminenza.

Il sig. dott. Ruzzi mi narrò che l'Emo fino dall'estate scorsa per propria iniziativa aveva preso i bagni alle acque albule di Tivoli, partendo di buonissima ora da Roma ogni mattina, e tornando nelle ore ant. le più calde e senza alcuna precauzione mettendosi subito dopo ad adempiere alle proprie incombenze.

Che dai bagni presi in tal modo invece di risentire vantaggio ne ebbe diarrea continua da quell'epoca fino a quando giunse in Subiaco.

Che nulla disse al medico di questa, e nulla fece per curarla fino al momento in cui si sviluppò la febbre e si pose in letto.

Che fin dal primo giorno in cui giunse in Subiaco, rimandò in Roma carrozza e cavalli, ed a piedi sempre fece quasi ogni giorno quella ertissima e lunga salita che dalla città conduce alla Rocca ove è la residenza Vescovile.

Che giunto alla Rocca sempre in sudore aveva l'abitudine di bere subito dell'acqua fredda, e il più delle volte di non cambiarsi.

Che fin da prima del 18 corrente mese, nel quale giorno si mise in letto, avea sofferto leggiere febbri a tipo periodico, per cui il medico avea somministrato del chinico, senza però che l'informo ne avesse avuto un assoluto vantaggio.

Che il giorno 18 dopo essere stato preso a passeggio, da un temporale, e perciò dopo essersi ben bagnato non volle cambiarsi rientrando in casa; che nella notte fu colto da febbre molto più forte delle precedenti, con dolore al basso ventre, ed in specie a destra nella regione ileo-cecale, con chiusura assoluta di ventre.

Che sebbene avesse egli prescritto subito un purgante oleoso, ed alla prescrizione avesse aggiunto e fatto aggiungere preghiere, perchè lo prendesse, Sua Eminenza recisamente si negò e prese invece un purgante salino.

Che la febbre facendosi sempre più alta, fino a sorpassare i 40 gradi, ed il dolore nella regione sudetta facendosi acutissimo, e non cedendo neppure all'applicazione locale di più mignatte, oltre tutto ciò che l'arte insegna in simili casi, aveva chiesto un consulto prima che la malattia si facesse più grave.

Disse di aver fatto diagnosi in principio di *proporzionata gastrica*, mi in quarta giornata di malattia, in cui si trovava allora, con diffusione flogistica su tutte le intestina, diagnosticava *una gastro enterite acutissima.*

Dopo ciò passammo a visitare insieme l'infermo. Trovai Sua Eminenza fisicamente e moralmente depresso: l'intelligenza però era integra e chiara; il polso era ancora *leggermente febbrile*; il ventre abbastanza disteso, era timpanitico su tutta la periferia. Nella *regione ileo-cecale il dolore non* era più acuto, anzi questa regione era appena *dolente*; sotto una buona percussione si avvertiva ottusità circoscritta, e la mano esploratrice, *riscontrava una specie di tumore* determinato da stasi fecale. Aveva avuto *in quel momento* un abbondantissimo vomito bilioso; era tormentato dalla sete, e la *periferia tutta del corpo tendeva a raffreddarsi.*

Vidi giustissima la prima prescrizione del collega Ruzzi di un purgante oleoso.

Insistei perchè si prendesse subito, e Sua Eminenza lo prese.

Tutti gli altri mezzi terapeutici di cui si faceva uso furono continuati.

Appena lasciato l'informo, non esitai a manifestare e al collega Ruzzi e agli altri tutti che erano presenti i miei timori, e dissi che per me la malattia era talmente grave che disperavo della guarigione.

Spedii subito in Roma un dispaccio telegrafico con cui accennavo a gravezza. Dal medico curante nulla fu trascurato, ma la malattia camminava a grandi passi. La parte del corpo già da tempo vulnerata, era stata presa da violenta flogosi e l'arte nulla poteva più.

Spesso interrogato dagli astanti, in quelle ore che rimasi presso l'eminentissimo, come procedesse la malattia, risposi sempre: *Ogni minuto che passa segna una linea nera.*

Infatti gradatamente i sintomi mortali si andavano succedendo.

Nella notte del sabato alla domenica *scomparvero istantaneamente i dolori al* ventre ed i polsi si fecero addominali.

Nella domenica crebbe rapido il meteorismo, si fece corta la respirazione, il corpo si ricoprì di sudore freddo e viscoso, ed i polmoni cominciarono ad infiltrarsi.

Con piena intelligenza, e rassegnazione prese tutti i sagramenti nella notte dalla domenica al lunedì, ed alle ore 8 1[2 antimeridiane di questo giorno, 23 corrente con pochi minuti di agonia, tranquillamente spirò nell'entrare della sesta giornata di malattia diagnosticata dal medico curante signor Dott. Ruzzi, come ripeto, per una GASTRO-ENTERITE ACUTISSIMA, e riconosciuta ed accettata per tale dal sottoscritto consulente

Dott. A. CECCARELLI.

Disgrazia in Africa

La *Tribuna* ha da Massaua che la mattina del 17 corr. al Forte Abdelkader è successa una orribile disgrazia. Nella baracca dell'ex-capitano Molinari è scoppiata una cassetta contenente 180 kilogrammi di polvere da mina. Il Molinari è rimasto morto sul colpo; il capitano Bianio rimaste ferito gravemente e venne subito trasportato sulla nave ospitale Garibaldi, dove appena giunto è morto. Anche la signora Molinari rimase ferita ed il tenente Carpinteri fu leggermente contuso. Il Molinari ha lasciato cinque figli. Si crede che egli stesso abbia dato fuoco alla cassetta.

TELEGRAMMI

Berlino 28 — La *Post* dichiara che non ha alcun fondamento la voce che Munster lascierà l'ambasciata di Parigi.

Spandau 28 — Avvenne una esplosione in un laboratorio di fuochi artificiali. Vi furono parecchi feriti.

Londra 28 — La riunione del corpi e mestieri elesse Isaac a lord mayor pel 1890.

Monaco 28 — Il *Fremdenblatt* riceve da Freysing la notizia che lo stato dell'arcivescovo di Monaco è disperato.

Bucarest 28 — Il re, il kronprinz visitando la Dobruja ebbero accoglienza simpatica. Un banchetto fu offerto nella circostanza. Vi fu un ricevimento brillante a Braila e poscia a Galatz una ritirata con fiaccole e l'illuminazione. Il re visitò le fortificazioni attorno a Galatz e partì iernerdì.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 28 settembre 1889

Venezia	84	32	4	43	18
Bari	71	67	23	72	6
Firenze	31	56	59	37	88
Milano	2	60	12	25	86
Napoli	67	85	86	45	5
Palermo	60	62	36	39	10
Roma	79	3	61	20	53
Torino	73	31	81	47	12

(*Vedi avviso in IV pagina*)

Udine — Tipografia Patronato